

ALLEGATO P_XV

DESCRIZIONE DEGLI ASPETTI FORESTALI

QUADRO DI SINTESI DEGLI HABITAT FORESTALI

Categoria forestale	9110	9160	9180p	91E0p	9260	Totale
	Faggeti del <i>Luzulo-Fagetum</i>	Querceti di farnia o rovere subatlantici e dell'Europa centrale del <i>Carpinion betuli</i>	Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del <i>Tilio-Acerion</i>	Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> (<i>Alno-Padion</i>, <i>Alnion glutinosae</i>, <i>Alnion incanae</i>, <i>Salicion albae</i>)	Foreste di <i>Castanea sativa</i>	
	ha	ha	ha	ha	ha	ha
Acero-tiglio-frassineti di forra			105,27			150,70
Alneti di ontano nero				65,16		65,31
Castagneti					1860,20	1860,20
Faggete	109,10					109,10
Querce-carpineti		352,42				352,42
Totale complessivo	109,10	352,42	105,27	65,16	1.860,20	2.492,15

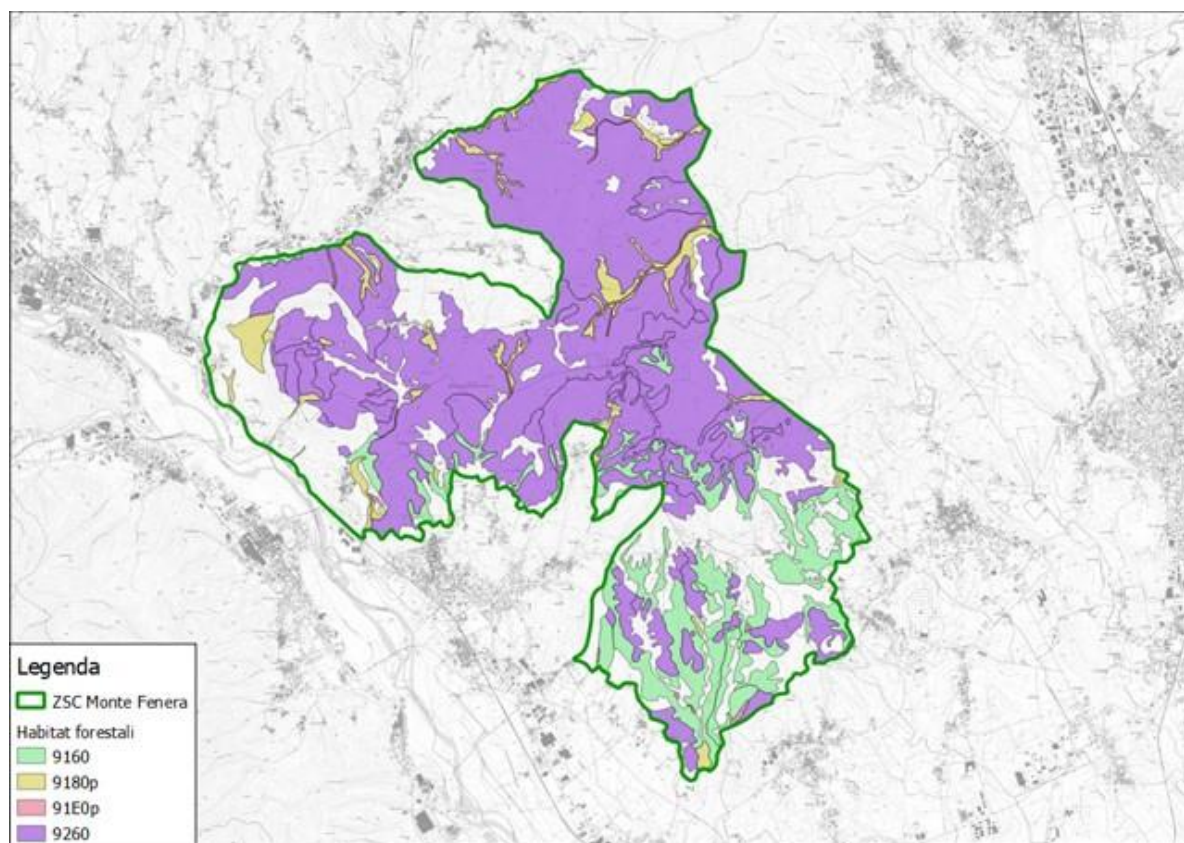


Figura 1 - distribuzione habitat forestali della ZSC

CARATTERIZZAZIONE STRUTTURALE (DESCRIZIONE EVOLUTIVO-COLTURALE) ATTUALE DEGLI HABITAT FORESTALI

9110 – Faggeti del *Luzulo-Fagetum*

Questo habitat, dominato dalla presenza del faggio, consociato con il castagno per le zone a bassa quota, si localizza nel settore nord del Parco oltre la cresta Ovagone – Lavagone e si spinge a ovest fino alle frazioni Moretti e Colma e ai torrenti Strona e Cremosina. Le formazioni a faggio rappresentano circa il 3,3% della superficie del sito.

Si tratta di formazioni derivate per la maggior parte da cedui in abbandono colturale da lungo tempo. Fino alla metà del secolo scorso, infatti, la presenza del faggio era assai sporadica e relegata agli impluvi o come cespugli sotto il ceduo semplice di castagno col quale non poteva competere considerata la rapida crescita iniziale di quest'ultimo e l'alternarsi di condizioni di forte illuminazione dovuta alle frequenti ceduazioni.

Con l'invecchiamento dei cedui, l'abbandono del castagneto da frutto e dei coltivi, il faggio, ha avuto una notevole espansione all'interno dei cedui abbandonati e sui bordi dei coltivi.

Le Faggete presenti nel parco si presentano per la più parte a struttura disetanea per piede d'albero con faggi ben rappresentati in tutte le classi diametriche, fino alla classe dell'85, in numero progressivamente decrescente all'aumentare delle dimensioni. Vi è un discreto numero di esemplari morti in piedi o a terra, comunque non eccessivo.

Dai rilievi effettuati si è evidenziato che i soggetti più giovani di faggio mostrano purtroppo un portamento quasi sempre mediocre. Nella prova di contrassegnatura effettuata, la maggior parte di questi esemplari giovani sono stati contrassegnati per il taglio, pur rendendosi conto che un simile intervento porterebbe il popolamento verso una fustaia monoplana matura. Tale scelta, è però motivata dal buon portamento degli esemplari maturi, che dovrebbero essere in grado di dare il via ad una seconda generazione con maggiori possibilità di sviluppo rispetto ai giovani faggi oggi presenti, sfruttando la luce derivante dal taglio.

Già oggi, si osserva infatti una discreta rinnovazione, in parte anche libera ma soprattutto sottomessa.

9160 Querceti di farnia o rovere subatlantici e dell'Europa centrale del *Carpinion betuli*

I Querceti, come emerso dagli studi pregressi sulla vegetazione, ricoprivano in origine l'intera area del Monte Fenera insieme alle Faggete.

Queste formazioni nel corso dei secoli hanno subito profonde modificazioni da parte dell'uomo che per scopi energetici e alimentari ne ha semplificato e uniformato la struttura e la composizione floristica in seguito agli interventi effettuati. La ceduazione intensa che ha privilegiato le specie eliofile a rapida crescita e il pascolo in bosco ha favorito la diffusione, in queste formazioni, di specie che in origine erano sporadiche come ad esempio il castagno. Le specie esotiche introdotte quali robinia, quercia rossa e conifere ne hanno modificato la composizione originaria.

A partire dagli ultimi decenni del secolo scorso, essendo mutato profondamente il contesto socio.economico, i boschi sono passati da una situazione di sfruttamento, a volte eccessivo, a un quasi totale abbandono.

I Querceti di farnia o rovere oggi si presentano come formazioni in cui tra le due specie quercine prevale la rovere e anche gli ibridi condividono generalmente più tratti con la rovere rispetto alla farnia. Le altre specie con una presenza significativa sono il castagno e la robinia, mentre si incontrano con presenze

meno significative altre latifoglie quali il carpino bianco e la betulla.

Si tratta di boschi a struttura monoplana adulta, governati a fustaia o a fustaia sopra ceduo, spesso impoveriti a causa dell'espansione della robinia e della eliminazione di parte dello strato dominante, il sottobosco risulta a rischio di banalizzazione, a causa dell'affermarsi di specie nitrofile, anche di essenze naturalizzate.

Questi soprassuoli spesso coetaneiiformi risultano più suscettibili ad eventi meteorici eccezionali e soprattutto sono a rischio per quanto riguarda gli incendi.

9180* – Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del *Tilio-Acerion*

Si tratta di boschi ad Acero-tiglio-frassineti in formazioni di forra. Sono formazioni mesofile ripariali, localizzate per lo più lungo le sponde dei torrenti e dominate per la maggior parte dal frassino maggiore.

La composizione del piano arboreo può variare fortemente a seconda delle condizioni ecologiche delle singole stazioni nonché delle passate utilizzazioni.

Si tratta di formazioni generalmente a governo misto con prevalenza della fustaia. Sono boschi tendenzialmente stabili lasciati da tempo indisturbati e all'evoluzione naturale.

Nell'area del Monte Fenera sono presenti anche Acero – tiglio – frassineti di invasione, popolamenti originatisi per invasione di prati e coltivi dismessi, spesso a prevalenza di frassino maggiore strutturati a governo misto equilibrato fra fustaia e ceduo. Queste formazioni non rientrano nella codifica Natura 2000 ma rivestono importanza in quanto rappresentano un buon potenziale per la diffusione spontanea di latifoglie mesofile in tutte quelle aree a Castagneto dove, per il regredire del castagno per cause naturali o per eventuali interventi selvicolturali, ne sarebbe favorito l'ingresso.

Si segnala quindi la loro importanza naturalistica per la differenziazione di composizione dei Castagneti.

91E0* – Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alno-Padion*, *Alnion glutinosae*, *Alnion incanae*, *Salicion albae*)

Questa tipologia di bosco è legata alla presenza di piccoli impluvi con acqua perenne soprattutto nelle vallette dei terrazzi meridionali del Fenera. Rappresentano circa il 2% della superficie.

Sono formazioni di tipo azonale dipendenti dall'elevato grado di umidità del suolo, da terreni freschi e da morfologia pianeggiante con facilità di ristagni. In questo caso troviamo formazioni ad ontano nero sottotipo paludoso.

Si rileva in queste formazioni una forte presenza di frassino maggiore.

Sono boschi con un'importanza naturalistica elevata per la nidificazione di particolari specie ornitiche.

In caso di cambiamenti del regime idrico con una riduzione del livello di umidità dei suoli la loro evoluzione è verso formazioni miste di latifoglie mesofile.

Le potenziali minacce sono date dalla captazione delle acque superficiali che andrebbe a destabilizzare l'apporto idrico presso le sorgenti e da fenomeni di siccità e diminuzioni delle precipitazioni causate da cambiamenti climatici.

9260 Foreste di *Castanea sativa*

I Castagneti costituiscono circa il 60% della superficie forestale del Parco del Monte Fenera. Essi sorgono su suoli di diversa origine: a nord su gneiss micascistosi si presentano con discreta densità e fertilità, infiltrati dal faggio; nella parte sud si ritrovano su porfidi quarziferi, in aree spesso degradate con fertilità minore dove il castagno, accompagnato da altre latifoglie come rovere, roverella, sporadicamente cerro e orniello, si presenta spesso rado, specialmente in esposizioni calde e sui dislivelli.

Dove invece la stazione si presenta più depauperata o il soprassuolo è danneggiato da eventi pregressi, principalmente incendi, prevale la variante con betulla.

Così come in tutti i bassi versanti delle valli alpine, il castagno nel Parco del Monte Fenera era in passato molto diffuso grazie allo sviluppo di una vera e propria "civiltà del castagno" che favoriva la specie fino ad andare a costituire boschi puri.

Le esigenze di paleria per la viticoltura, molto diffusa nei territori di Boca, Cavallirio e Prato Sesia, e di legname da costruzione erano soddisfatte dal ceduo di castagno che, trattato con turni selvicolturali di diversa durata forniva anche legna da ardere per forni da pane, per la produzione di calce (cave del Fenera) e mattoni e anche per le attività artigianali e per l'industria. Nei periodi di maggiore pressione antropica le specie originarie (querce e faggio) erano quindi state progressivamente relegate al ruolo di sporadiche ed irregolari riserve da opera nei cedui più fertili.

In seguito al progressivo abbandono dei tagli e delle cure colturali i Castagneti prevalgono come cedui nei diversi stadi di invecchiamento in fase di coetaneizzazione con strutture spesso degradate e soggette a collasso colturale.

In assenza di interventi colturali si può ipotizzare che i Castagneti arriveranno ad una condizione di sostanziale blocco fino al collasso, con lo schianto delle piante indebolite per effetto di fenomeni non necessariamente estremi ma legati all'invecchiamento dei soprassuoli che ha determinato uno squilibrio nella crescita della chioma rispetto alle radici. Si assiste infatti in modo diffuso nell'Area al ribaltamento delle ceppaie di castagno dovuto proprio a questo squilibrio ponderale, agli attacchi di patogeni e agli incendi che ne hanno indebolito la vigoria. Si creano così delle aperture dove si potrebbe avere l'ingresso delle altre specie presenti: faggio nei settori più freschi a nord, rovere e roverella dove il substrato è più superficiale e latifoglie mesofile nel resto dell'area. Purtroppo sarebbe possibile, e anche probabile, l'ingresso e l'affermazione di specie invasive.

Per contro la presenza di diffusa necromassa in piedi e a terra in lenta decomposizione conferisce maggiore suscettibilità al diffondersi degli incendi che causano regressioni sulla dinamica dell'ecosistema forestale favorendo il ritorno di specie colonizzatrici (betulla) e invasive.

Le zone maggiormente colpite o comunque più esposte a questi fenomeni sono quelle aree con clima più secco ed esposizione a Sud dove il vento favorisce il propagarsi degli incendi.

DATI RILEVATI DALLE PARCELLE SPERIMENTALI

In seguito ai sopralluoghi preliminari, effettuati nel corso del corrente anno, è stata effettuata l'analisi della componente forestale in relazione ai tipi forestali presenti e alla situazione colturale in atto per la definizione della struttura dei popolamenti secondo la metodologia regionale.

All'interno dei diversi popolamenti forestali, in rapporto alla tipologia presente, sono stati rilevati i tipi strutturali.

Sono state realizzate parcelle sperimentali conoscitive della situazione forestale in cui è stato effettuato il cavallettamento di tutti i soggetti arborei presenti dalla soglia di diametro 7,5 cm, il rilievo dei dati

dendrometrici per le successive elaborazioni e la descrizione della situazione colturale presente. All'interno delle parcelle è stato effettuato il rilievo necromassa per la definizione degli stadi di decomposizione del legno e del rilievo del volume della necromassa. In due parcelle sperimentali, inoltre, è stata simulata la martellata per definire l'eventuale tipo di intervento e il valore del soprassuolo.

In particolare sono state realizzate n. 6 aree sperimentali di superficie variabile da circa 1000 a 2000 mq e 3 aree relascopiche in banda 2 di cui si allega file dei rilievi e delle elaborazioni.

AREA RELASCOPICA 1

Acero- tiglio - frassinetto d'invasione, con struttura nettamente biplana.

Il piano dominante è occupato da esemplari di frassino maggiore di altezze considerevoli, ma relativamente radi, mentre nel piano dominato prevalgono robinie di diametri modesti, noccioli ed evonimo. La rinnovazione è scarsa e sottomessa, perlopiù di acero di monte. Al suolo sono visibili ovunque i danni causati dal grufolamento dei cinghiali.

- Copertura chiome: 70 %
- Copertura arbusti: 30 %
- Copertura erbacea: 5 %
- Lettieria: 70 %
- Pendenza: Localmente nulla, a scala più ampia la pendenza è piuttosto variabile, con situazioni paragonabili anche a versanti di forra
- Esposizione: Come sopra, il versante in cui si trova l'area è esposto verso Sud-Est

Codice Corine Biotopes		41.400000
Codice Natura 2000		
Tipo Forestale		AF50B
Tipo strutturale	princ.	FDI
Alberi vivi	piante /ha	1005
	G/ha (mq)	26
	Vol/ha (mc)	238,5
Necromassa	piante /ha	226
	G/ha (mq)	0,03
	Vol/ha (mc)	28

Tabella 1 - dati riassuntivi del rilievo area relascopica 1

AREA RELASCOPICA 2

Robiniето con latifoglie mesofile.

Robiniето in condizioni fitosanitarie mediocri, con abbondante presenza di rovo e, in misura minore ma pur sempre significativa, di sambuco, pungitopo, ligustro e biancospino. La struttura è fortemente irregolare, con un'assenza pressoché totale di diametri medi e grandi.

L'assenza di gestione, la scarsa vigoria delle robinie e la copertura arbustiva determinano l'assenza di rinnovazione. In questo caso non sono stati osservati danni da cinghiali.

- Copertura chiome: 80 %
- Copertura arbusti: 40 %
- Copertura erbacea: nulla

- Lettieria:30 %
- Pendenza:32 °
- Esposizione:Sud-Est

Codice Corine Biotopes		41.H10000
Codice Natura 2000		
Tipo Forestale		RB10B
Tipo strutturale	princ.	FDI
Alberi vivi	piante /ha	815
	G/ha (mq)	28
	Vol/ha (mc)	245,6
Necromassa	piante /ha	64
	G/ha (mq)	2
	Vol/ha (mc)	16,6

Tabella 2 - dati riassuntivi del rilievo area relascopeca 2

AREA RELASCOPICA 3

Acero- taglio – frassinetto di invasione.

Bosco di difficile definizione, in quanto assimilabile ad un acero-frassinetto di invasione, in cui si incontrano però anche farnie di varie dimensioni in quota rilevante. La specie prevalente è il frassino maggiore, seguito appunto dalla farnia, dalla robinia da altre latifoglie mesofile. La struttura è irregolare e con una notevole presenza di arbusti (nocciolo *in primis*) che formano una sorta di piano dominato sotto le chiome delle latifoglie. Tali noccioli sono tutti sotto la soglia di cavallettamento di 7,5 cm. Al suolo sono visibili ovunque i danni causati dal grufolamento dei cinghiali.

- Copertura chiome:60 %
- Copertura arbusti: 70 %
- Copertura erbacea: 30 %
- Lettieria:60 %
- Pendenza: Nulla
- Esposizione: Nulla

Codice Corine Biotopes		41.400000
Codice Natura 2000		
Tipo Forestale		AF50B
Tipo strutturale	princ.	FDI
Alberi vivi	piante /ha	268
	G/ha (mq)	18
	Vol/ha (mc)	191,9
Necromassa	piante /ha	
	G/ha (mq)	
	Vol/ha (mc)	

Tabella 3 - dati riassuntivi del rilievo area relascopeca 3

PARCELLA CAVALLETTAMENTO 4

Querceto-carpineteto dell'alta pianura ad elevate precipitazioni variante con rovere.

Querceto di rovere e farnia compresenti (con relativi ibridi) a struttura monoplana adulta. Tra le due specie quercine prevale la rovere, e anche gli ibridi condividono generalmente più tratti con la rovere rispetto alla farnia. L'unica altra specie con una presenza significativa è il castagno, mentre robinie e altre latifoglie sono unicamente sporadiche. Il suolo è interamente coperto da *Molinia arundinacea* e *Pteridium aquilinum*, a cui si aggiungono la *Spirea japonica* (solo sporadica nell'area, ma comunque da segnalare in quanto è piuttosto diffusa lungo il torrente ad est) e alcuni esemplari di *Frangula alnus*.

Nonostante questa copertura del suolo, si osserva una discreta rinnovazione di robinia, sia libera sia sottomessa.

- Copertura chiome: 70 %
- Copertura arbusti: 100 %
- Copertura erbacea: 5 %
- Lettieria: 15 %
- Pendenza: Modesta, circa 16 °
- Esposizione: Ovest o Sud-Ovest

Codice Corine Biotopes		41.280.000
Codice Natura 2000		9160
Tipo Forestale		QC20B
Tipo strutturale	princ.	FMA
Alberi vivi	piante /ha	211
	G/ha (mq)	27,6
	Vol/ha (mc)	417,7
Necromassa	piante /ha	18
	G/ha (mq)	0,7
	Vol/ha (mc)	6,8

Tabella 4 - dati riassuntivi del rilievo parcella di cavallettamento 4

PARCELLA CAVALLETTAMENTO 5

Castagneto mesoneutrofilo a *Salvia glutinosa* delle Alpi var. con robinia

Castagneto mesofilo con presenza di robinie di piccole dimensioni e, sporadicamente, di altre latifoglie. Vi è una certa quantità di necromassa, sia in piedi sia a terra, dovuta soprattutto alla moria di vari polloni di castagno (verosimilmente per il cancro, di cui sono osservabili i sintomi sulle cortecce di diversi esemplari), ma anche di alcuni soggetti di robinia, complessivamente poco vigorosi e in condizioni mediocri.

La struttura è assimilabile ad un ceduo invecchiato in cui è in atto una conversione spontanea verso la fustaia.

Vi è una scarsa rinnovazione di robinia, interamente sottomessa.

I danni da cinghiali, seppur presenti, sono un po' meno gravi che altrove. Si segnalano due castagni di discrete dimensioni con presenza di cavità di interesse faunistico

- Copertura chiome: 80 %
- Copertura arbusti: 10 %
- Copertura erbacea: 5 %
- Lettieria: 90 %
- Pendenza: Circa 5 °
- Esposizione: Praticamente nulla, a valle del castagneto il versante è rivolto ad Est

Codice Corine Biotopes		41.900.000
Codice Natura 2000		9260
Tipo Forestale		CA20A
Tipo strutturale	princ.	GMI
Alberi vivi	piante /ha	572
	G/ha (mq)	43,9
	Vol/ha (mc)	474
Necromassa	piante /ha	255
	G/ha (mq)	30,2
	Vol/ha (mc)	6,6

Tabella 5 - dati riassuntivi del rilievo parcella di cavallettamento 5

PARCELLA CAVALLETTAMENTO 6

Castagneto acidofilo a *Teucrium scorodonia* delle Alpi variante con faggio

Castagneto in scarse condizioni, con elevata mortalità dei polloni o delle intere ceppaie, e punti con copertura arborea quasi assente.

Tra le altre specie, si è osservata una discreta presenza di sorbo montano, oltre a sporadici faggi in rinnovazione e betulle. Dove la copertura arborea viene meno, il suolo è coperto da *molinia* e felce aquilina, mentre altrove è quasi del tutto libero dall'erba.

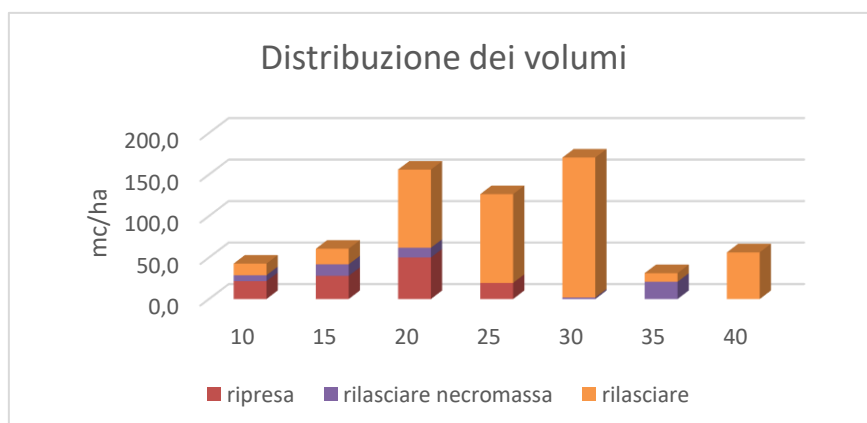
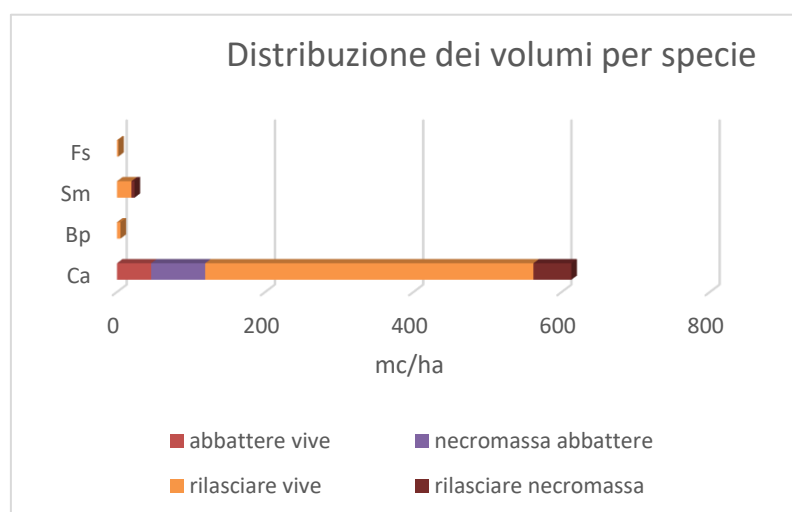
Sporadicamente si incontra *Teucrium scorodonia*. La rinnovazione è scarsa e sottomessa, perlopiù di faggio.

- Copertura chiome: 65 %
- Copertura arbusti: Nulla
- Copertura erbacea: 30 %
- Lettieria: 70 %
- Pendenza: Variabile, la parte alt dell'area ha pendenza nulla, la parte bassa raggiunge i 30–35°

- Esposizione: Cresta (l'area si sviluppa sul versante rivolto a Nord)

Codice Corine Biotopes		41.900.000
Codice Natura 2000		9260
Tipo Forestale		CA30F
Tipo strutturale	princ.	CCI
Alberi vivi	piante /ha	1399
	G/ha (mq)	54,2
	Vol/ha (mc)	513,3
Necromassa	piante /ha	897
	G/ha (mq)	15,5
	Vol/ha (mc)	128
Tipo intervento		TAGLIO FITOSANITARIO
Ripresa (mc/ha)	piante vive	46,2
	necromassa	72,7
	totale	118,9
% prelievo	su piante vive	10%

Tabella 6 - dati riassuntivi del rilievo parcella di cavallettamento 6



PARCELLA CAVALLETTAMENTO 7

Faggeta oligotrofica.

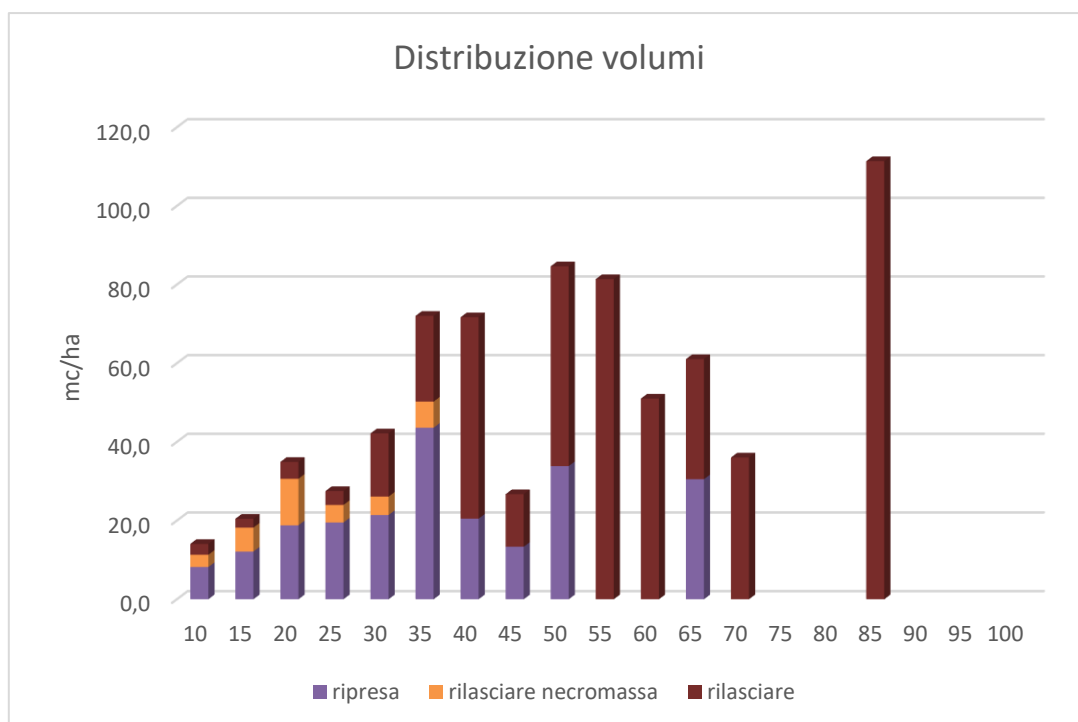
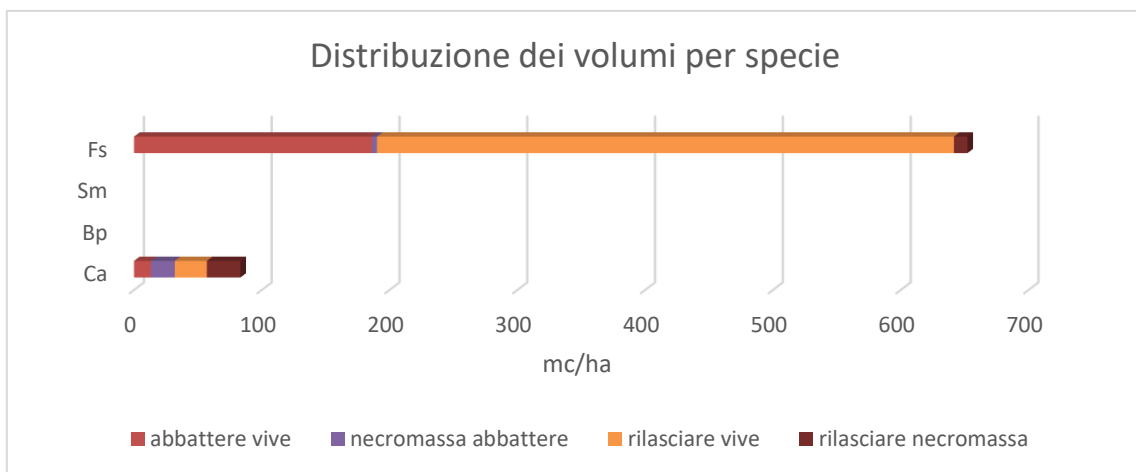
Tipica faggeta con struttura disetanea per piede d'albero. I faggi sono ben rappresentati in tutti i diametri, fino alla classe dell'85, in numero progressivamente decrescente all'aumentare delle dimensioni. Vi è un discreto numero di esemplari morti in piedi o a terra, comunque non eccessivo. Sporadicamente si incontrano castagni di dimensioni medie o grandi. I soggetti più giovani di faggio mostrano purtroppo un portamento quasi sempre mediocre. Nella prova di contrassegnatura effettuata, la maggior parte di questi esemplari giovani sono stati contrassegnati per il taglio, pur rendendosi conto che un simile intervento porterebbe il popolamento verso una fustaia monoplana matura. Tale scelta, è però motivata dal buon portamento degli esemplari maturi, che dovrebbero essere in grado di dare il via ad una seconda generazione, che potrebbe avere maggiori possibilità di sviluppo rispetto ai giovani faggi oggi presenti, sfruttando la luce derivante dal taglio. Già oggi, si osserva infatti una discreta rinnovazione, in parte anche libera ma soprattutto sottomessa.

Assenti i danni da cinghiale.

- Copertura chiome: 95 %
- Copertura arbusti: Nulla
- Copertura erbacea: Nulla
- Lettiera: 100 %
- Pendenza: Circa 16 °
- Esposizione: Sud-Ovest

Codice Corine Biotopes		41.171.000
Codice Natura 2000		9110
Tipo Forestale		FA60X
Tipo strutturale	princ.	CCI
Alberi vivi	piante /ha	534
	G/ha (mq)	53,2
	Vol/ha (mc)	676
Necromassa	piante /ha	274
	G/ha (mq)	6,7
	Vol/ha (mc)	59,3
Tipo intervento		Taglio di avviamento a fustaia
Ripresa (mc/ha)	piante vive	199,5
	necromassa	22,5
	totale	222
% prelievo	su piante vive	29%

Tabella 7 - dati riassuntivi del rilievo parcella di cavallettamento 7



PARCELLA CAVALLETTAMENTO 8

Orno-querceto di roverella st. mesofilo con betulla (tipo forestale presente solo al Fenera).

Le roverelle si distribuiscono in diverse classi diametriche, con diversi esemplari che hanno dimensioni e portamenti abbastanza buoni, mentre gli ornielli si presentano unicamente con diametri molto modesti. Complessivamente la struttura è disetanea per piede d'albero. Abbastanza diffusi gli arbusti, con prevalenza di rovo e, secondariamente, ligustro, pungitopo, *Rhamnus cathartica*, corniolo maschio e clematide.

Notevoli danni da cinghiale al suolo.

- Copertura chiome: 90 %
- Copertura arbusti: 20 %
- Copertura erbacea: 15 %
- Lettieria: 30 %
- Pendenza: Circa 26 °
- Esposizione: Sud-Ovest

Codice Corine Biotopes		41.731.000
Codice Natura 2000		
Tipo Forestale		QR13X
Tipo strutturale	princ.	FDI
Alberi vivi	piante /ha	940
	G/ha (mq)	24,8
	Vol/ha (mc)	283,1
Necromassa	piante /ha	63
	G/ha (mq)	1,6
	Vol/ha (mc)	2,9

Tabella 8 - dati riassuntivi del rilievo parcella di cavallettamento 8

PARCELLA CAVALLETTAMENTO 9

Castagneto mesoneutrofilo var. a latifoglie miste

Castagneto mesofilo con presenza di specie accessorie, soprattutto latifoglie mesofile (frassino maggiore, ciliegio selvatico). Vi è una certa quantità di necromassa, sia in piedi sia a terra, dovuta soprattutto alla moria di vari polloni di castagno ma anche allo schianto di esemplari più adulti che preclude ad un collasso colturale. La struttura è assimilabile ad un ceduo matricinato invecchiato in cui è in atto una conversione spontanea verso la fustaia. È presente rinnovazione di orniello, acero allo stadio di novellame. Presenza di danni da cinghiali.

- Copertura chiome: 80 %
- Copertura arbusti: 10 %
- Copertura erbacea: 5 %

- Lettiera: 70 %
- Pendenza: Circa 20 °
- Esposizione: Est

Codice Corine Biotopes		41.900.000
Codice Natura 2000		9260
Tipo Forestale		CA20B
Tipo strutturale	princ.	GMI
	second.	
Alberi vivi	piante /ha	434
	G/ha (mq)	50,1
	Vol/ha (mc)	555,7
Necromassa	piante /ha	80
	G/ha (mq)	5,9
	Vol/ha (mc)	59,4

Tabella 9 - dati riassuntivi del rilievo parcella di cavallettamento 9